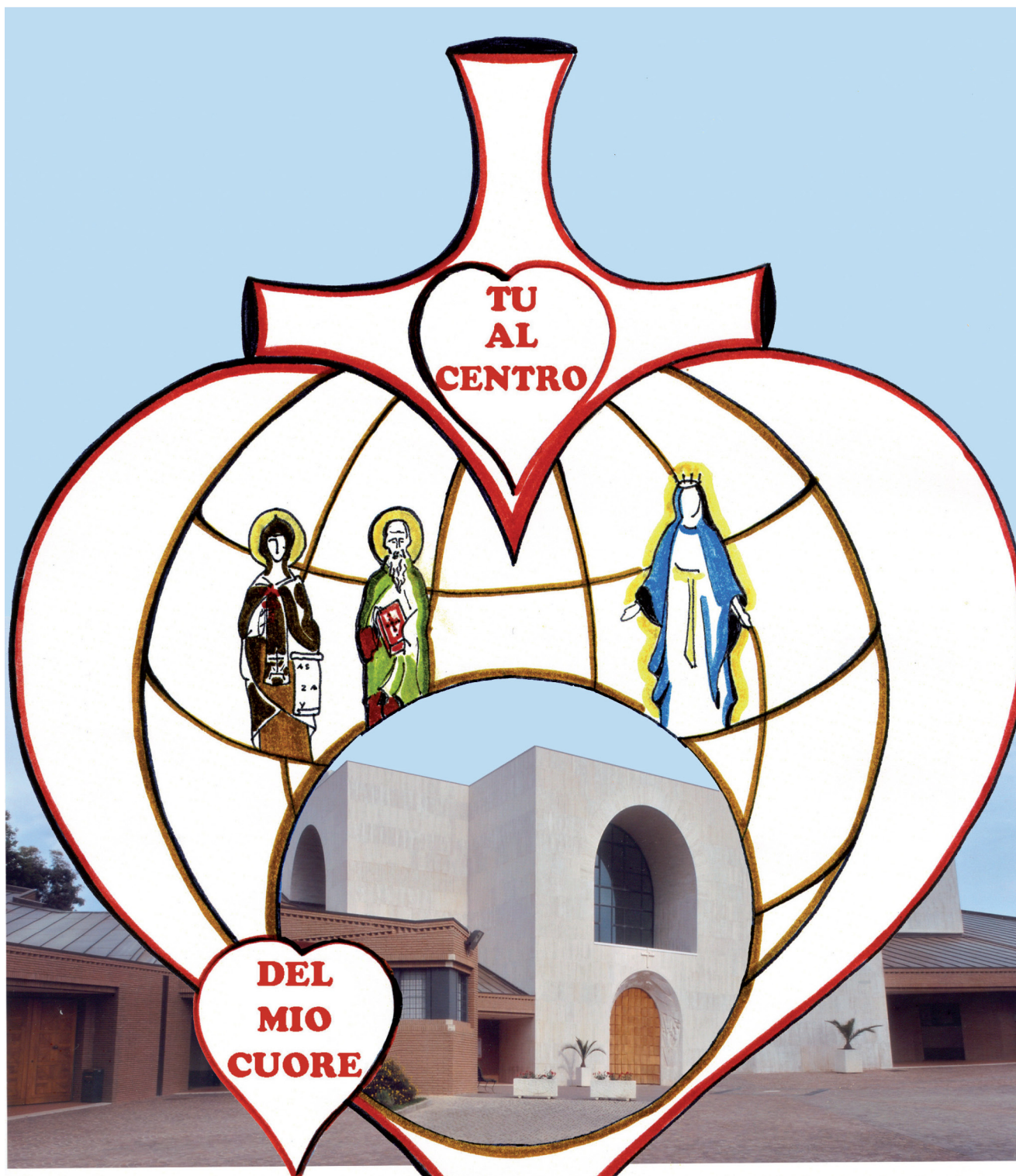


INSIEME

INFORMAZIONE E CULTURA DELLA PARROCCHIA SANTI CIRILLO E METODIO - NUMERO UNICO - FEBBRAIO 2012 - STAMPA IN PROPRIO



Famiglia di famiglie

ESSERE FAMIGLIA OGGI NELLA CHIESA E NEL MONDO

Molti genitori cristiani provano una sensazione di fallimento. I loro figli hanno abbandonato la pratica religiosa; qualche anno dopo, decidono di non sposarsi in chiesa e persino di non battezzare i propri figli. Potremmo così riassumere le domande che si pongono questi genitori: che cosa abbiamo fatto di male perché arrivassero ad un rifiuto della fede? Oppure che cosa avremmo dovuto fare?

L'ampiezza attuale di questo fenomeno mostra l'intervento di cause esterne alla famiglia: la scuola, la strada, gli amici, i viaggi, la televisione e gli altri media, la *chiesa-istituzione* e i suoi "aggiornamenti" tardivi, che sembrano talvolta superati o legalisti, la vita sacramentale, percepita più come rito sociale che come adesione alla fede cristiana; e tante altre cose ...

Tuttavia, i genitori sono i più direttamente implicati. Se Cristo rappresenta qualche cosa nella nostra vita, allora siamo chiamati a suscitare la fede nei nostri figli, a renderli capaci di un impegno personale. Poiché la trasmissione della fede si iscrive in un processo di conversione, si deve sempre aspettare e sperare con la massima fiducia. È un cammino che si realizza nel corso dell'intera vita e nel quale i genitori accompagnano i figli, da vicino, da lontano, con la parola, con il silenzio, nella complicità, nell'incomprensione. Non dipende tutto da noi: Dio "lavora" all'interno dei nostri figli, "per il loro bene". Noi non conosciamo la relazione intima che hanno con Dio e neppure conosciamo le strade che il Signore ha preparato per loro. Siamo però sicuri del suo Amore per loro, che è più grande del nostro, e che è sempre disposto ad offrire loro una possibilità nuova.

La dispersione della famiglia fa desiderare un punto di unità, un punto d'incontro. Molti nonni eseguono in modo ammirevole questo ruolo di unificazione. Non è sempre tutto rosa nei rapporti tra nonni e nipoti: possono esserci dei contrasti mal superati tra genitori e nonni che, proiettandosi sui nipotini, provocano tensione, rifiuto, blocco. Se però i nonni hanno saputo evitare il rischio di essere possessivi, di rivaleggiare con i genitori, di manovrare per ottenere la tenerezza dei nipotini, possono allora arrivare a discernere i veri valori. Questo li aiuterà a non assumere posizioni radicali, ad avere pazienza per affrontare le situazioni di crisi che non hanno una soluzione immediata. Il loro è un ruolo fatto di tenerezza e di piccole attenzioni. Tutte queste relazioni possono essere occasione di trasmissione della fede. Ad una condizione: non si deve comunicare ai nipotini un'espressione della fede datata in un'altra epoca, che non è più adatta all'epoca in cui vivono. Questa non sarebbe trasmissione, ma proiezione del passato sul presente. I nonni hanno certamente "la memoria della fede", ma devono anche accettare la realtà presente e continuare ad interrogarsi sulla fede che vivono oggi.

La fede è una ricerca, che ha la sua origine in una dinamica essenzialmente personale. Il nostro compito consiste nel preparare un terreno nel quale questa ricerca possa porre radici. La fede in Dio si nutre soprattutto dell'esperienza di Dio vissuta da ciascuno, della ricerca di una relazione con un Dio che ci ama. Ricerca che non si fa da soli, ma in comunità e nella Chiesa.

Dio si dona ad ogni essere umano. Dio fa il dono della fede in maniera irrevocabile: spetta all'uomo aprirsi a Lui. Che i nostri figli credano non è una cosa che dipende solo da noi. La fede è un dono di Dio accolto dalla libertà dell'uomo. I genitori "fanno nascere" la fede aiutando il bambino ad aprirsi a Dio, presentandogli il volto di Dio, innanzitutto mediante la loro vita, ma anche mediante le loro parole. Noi non possiamo "forzare" questa esperienza, ma possiamo crearne le condizioni: momenti tranquilli di preghiera, lettura della Parola (Bibbia), contemplazione della natura, servizi prestati alle persone che si trovano nel bisogno, ecc.

Anche i figli ci educano, ci interpellano, ci svelano le nostre incoerenze. È un'educazione reciproca e la loro risposta personale all'appello di Dio ci insegna il distacco. Non dobbiamo colpevolizzarci per gli insuccessi, ma rinnovare sempre la nostra offerta al Signore, nell'attesa, nel rispetto, nell'atteggiamento di chi accompagna.

Possiamo indicare tre atteggiamenti del nostro cuore che ci aiutano in questo impegno dell'educazione:

a). *aprirsi all'altro* - superare la tentazione permanente di polarizzarsi su se stesso, di contemplarsi: è necessario assumere quell'atteggiamento che è impresso nella natura stessa dell'uomo: l'uomo non raggiunge la sua pienezza se non integrandosi nella comunità dei credenti. Dio è anche questo Altro. "Offrire il proprio cuore all'altro": l'atteggiamento è lo stesso, che ci si riferisca a Dio o ai fratelli. Non possiamo dire di voler piacere a Dio se non vogliamo piacere a coloro che ci circondano. Non possiamo dire che crediamo all'esistenza di Dio se gli altri non esistono per noi.

b). *dire: "Tu sei il mio Dio"* - è qui che si trova oggi la radice del conflitto tra molti genitori ed i loro figli. Ci diamo pensiero per le pratiche religiose dei nostri figli, mentre in realtà dovremmo preoccuparci di saper veramente dire davanti a loro: "Tu sei il mio Dio". Troppo spesso, invece, non è Dio il nostro dio, ma piuttosto il potere, il denaro o noi stessi.

Dire “Tu sei il mio Dio” significa che, invece di voler trovare in me stesso la ragione d’essere della mia vita e dei miei atti, riconosco che la mia origine, la mia ragione d’essere e la mia finalità sono nell’Amore di Dio. Vivere secondo la volontà di Dio e non secondo i nostri criteri personali, significa che riconosciamo la nostra condizione di peccatori e vogliamo fare nostre le beatitudini, condizioni e criteri che Dio ha indicato all’uomo perché sia felice. Significa anche che non abbiamo alcun dubbio sulla fedeltà incrollabile dell’Amore di Dio per noi.

c). *scoprire l’interiorità* - sono dei legami simbolici tra noi e la natura, noi e il passato, noi e gli altri, noi e Dio, che ci preparano alla scoperta dell’invisibile. Certi avvenimenti della vita di famiglia hanno di per se stessi una dimensione simbolica: le feste, gli anniversari, i tempi liturgici, ecc. ... che dovremmo imparare a celebrare con manifestazioni proprie della nostra famiglia. Il silenzio condiviso, i segni che danno un senso alla vita di tutti i giorni, tutte queste cose hanno un valore. Noi le assaporiamo e le conserviamo nel nostro cuore per scoprire a poco a poco che nella vita tutto è “sacro”. Non dobbiamo privare l’anima del bambino di questi “istanti di stupore” in cui palpita l’esperienza di Dio.

A mettere in opera questi atteggiamenti del nostro cuore è necessaria la preghiera. La preghiera in famiglia non è “una cosa buona” che è opportuno fare per conservare la fede nei nostri bambini. La preghiera in famiglia è una necessità per sentirci, in famiglia, una comunità che è amata da Dio e che deve portare l’amore agli altri. Solo così concretizziamo l’esperienza di Dio come Padre. La preghiera in famiglia deve farci ascoltare la Parola, scoprire la volontà di Dio nella vita di tutti i giorni e farci sentire tutti, genitori e figli, peccatori che camminano insieme su un cammino di conversione. Dovremo rispettare l’intimità dei nostri figli e quindi non riferire all’esterno dei pensieri, dei sentimenti o di fatti che sono stati espressi nella preghiera in famiglia. La preghiera non ci allontanerà dalla vita, non ci separerà dagli altri, ma cambierà la nostra vita, ci aprirà all’intervento imprevedibile dello Spirito, che abita in ciascuno di noi.

Sull’esempio di Maria che ha accettato la vita e di essere sposa e madre di Cristo, anche noi, partendo da quello che siamo, possiamo accettare la nostra vita, ma, nello stesso tempo, essere proiettati verso l’ideale del compimento della volontà di Dio, e questo può cambiare la nostra vita in modo decisivo. Basta vivere con la fedeltà fino all’eroismo, generosità senza limiti nei riguardi dei figli, avere la casa accogliente ed aperta verso la famiglia, gli amici, gli estranei, coltivare un amore condiviso, la riconciliazione dove sembrava impossibile, pace interiore nella sofferenza o nel fallimento e soprattutto l’umiltà di comprendere che tutto viene da Dio.

Per chi vuole riflettere ulteriormente possono essere d’aiuto queste domande da porci in famiglia:

- In che modo abbiamo personalizzato ed interiorizzato la fede che abbiamo ricevuto dai genitori? Qual è stato il nostro cammino?
- Che significa per noi essere dei “mediatori” della fede? Qual è il messaggio più importante che vogliamo trasmettere?
- I figli evolvono con l’età. Che cosa abbiamo fatto affinché la forma ed il contenuto di quanto vogliamo trasmettere evolvano di pari passo?
- Abbiamo un’esperienza nella quale i nostri figli, a loro volta, sono stati mediatori della nostra fede? Qual è la nostra esperienza come nonni?
- Quali atteggiamenti adottiamo davanti al dubbio o all’opposizione dei nostri figli? Come rispettarli, preservare il dialogo con loro e nello stesso tempo “dar ragione della speranza che è in noi”? (1 Pt 3,15)
- Preghiamo in coppia, in famiglia?
- Che cosa abbiamo imparato dai nostri figli attraverso la preghiera? Che cosa è cambiato nella vita di famiglia grazie alla preghiera?
- Dio è inafferrabile, inesprimibile, invisibile. Egli è gioia e serenità nel silenzio interiore. Questa possibilità di momenti di silenzio esiste qualche volta tra noi? In quali momenti?

Ci lasciamo con una riflessione di Madre Teresa di Calcutta:

“Per poter amare abbiamo bisogno di avere un cuore puro. Abbiamo un cuore puro se preghiamo. La preghiera è un contatto e una relazione con Dio. Ascoltiamo Dio nei nostri cuori e poi parliamo con lui dai nostri cuori. Sentire e parlare dal cuore: questo è la preghiera. Ma dove nascono quest’amore e questa preghiera? Nascono nella famiglia. La famiglia che prega unita resta unita. E se i membri della famiglia restano uniti, si ameranno reciprocamente come Dio li ama individualmente.

Dedicare almeno mezz’ora al giorno alla preghiera personale con Dio. La preghiera purificherà i vostri cuori e al tempo stesso vi darà luce e mezzi per trattare chiunque con amore e con rispetto. Frutto della preghiera è sempre un amore profondo e una generosità ugualmente profonda. E questo ci avvicina molto gli uni agli altri. Sappiamo che Cristo Gesù venne nel mondo con il preciso obiettivo di mostrarci siffatto amore. Quanto ci amò! Conosciamo la croce. Quando la guardiamo o pensiamo ad essa, ci rendiamo conto che fu il suo amore per noi che lo mosse ad accettarla,”

Don Gregorio

LA FAMIGLIA DEL 2012...

Prendo il dizionario, il primo significato della parola Famiglia che troviamo è il seguente "Insieme di persone unite da un rapporto di parentela o affinità: in senso più stretto, il nucleo formato dal padre, dalla madre e dai figli, che costituisce istituzione di base della società. Ma chi siamo noi famiglie del 2012? Siamo le cosiddette "famiglie allargate", quelle con i figli più che trentenni ancora a casa, quelle che massimo due figli perché la vita è troppo cara, perché il tempo è sempre troppo poco e ancora, quelle con i componenti che lavorano tutto il giorno districandosi fra orari che non coincidono quasi mai per godersi una cena o addirittura un pranzo domenicale insieme. A parlare con colleghi, amici e parenti questa è la vita familiare che tocchiamo quotidianamente con mano. Noi che viviamo in questa società moderna siamo costantemente bombardati da messaggi pubblicitari che ci propongono valori puramente estetici e materiali; dobbiamo ricordarci però che i veri valori che creano famiglie, che saranno le vere istituzioni di base di una società migliore sono altri, primi fra tutti l'Amore ed il perdono. Un Amore con la A maiuscola, come ci ha insegnato Gesù, che ci ha amati infinitamente fino al punto di sacrificare la sua vita per noi, perdonandoci per le nostre debolezze. Per questo io credo che l'Amore non deve limitarsi ad unire i soli componenti della famiglia ma deve espandersi anche al di fuori di essa donando solidarietà e aiuto a chiunque ne abbia bisogno. Questo è oggi molto difficile da attuare poiché l'egoismo e il benessere personale sembrano essere le sole cose che vivono nei moderni nuclei familiari.

Tutto quello che accade fuori dalla nostra porta di casa sembra riguardare solo gli altri e mai noi, dimenticandoci che ogni famiglia è un tassello

**Onorerò il Natale
nel mio cuore
e cercherò di tenerlo
con me tutto l'anno.**

Charles Dickens



di una grande Comunità all'interno della quale dovremmo sostenerci gli uni con gli altri affinché nessuno possa mai sentirsi solo e abbandonato.

Basterebbe davvero poco a tendere la mano a chi ci è vicino. I piccoli gesti quotidiani sono la vera forza di una famiglia.

La mia famiglia ha appena spiccato il volo, essendomi sposata da neanche due anni proprio nella nostra Chiesa parrocchiale dei Santi Cirillo e Metodio.

Come tutti anche mio marito ed io siamo molto presi dal lavoro e dai vari impegni e difficoltà che la vita ci pone di fronte, ma ci impegniamo a trovare del tempo da dedicarci quotidianamente l'uno all'altra, cercando di ascoltarci, sostenerci e comprenderci. Piccoli gesti quotidiani, come una carezza o una preghiera recitata insieme sono una grande forza per la nostra speranza e voglia di fortificare un nucleo familiare unito e sereno. Per questo cerchiamo di prenderci cura nel migliore dei modi, oltre che di noi due, anche delle nostre famiglie di origine. Non abbiamo ancora la gioia di essere diventati genitori, ma quando lo saremo cercheremo di insegnare ai nostri figli i valori cristiani di amore, carità e perdono, valori che per noi sono molto importanti.

Mi auguro che questo anno porti più amore e comprensione nei cuori di tutti ed una forte preghiera la rivolgo al Signore per tutte le famiglie nel mondo che in questo momento stanno soffrendo per le guerre e i disastri naturali.

Francesca

UN ANNO IN ASPETTATAMENTE MARIANO

L'anno appena concluso, 2011, ci appare Lsegnato da un sorprendente filo conduttore. Per percorsi a volte tortuosi e difficili Lei, sì proprio Lei, Maria la Vergine Madre ci ha cercato per poterci parlare, certo a suo modo.

Ripercorriamolo quest'anno che si va spegnendo.

Per me e mia sorella si era aperto con l'eccezionale esperienza dell'accoglienza fra le nostre mura domestiche di quel dolcissimo dono di Dio che è un bimbo (e che meraviglioso bimbo!) con la sua cara mamma. L'abbiamo potuto vedere giorno dopo giorno aprirsi alla vita, sentire le sue manine accarezzarci il viso, fino al compimento del suo undicesimo mese. Con loro abbiamo iniziato a prendere la bella abitudine, ascoltando in collegamento serale televisivo con Lourdes su Sat 200, la recita del Santo Rosario. Poi è partito per l'Africa per festeggiare il suo primo anno di vita con il suo papà, con la promessa di un ritorno, ma quando?

Maria, attraverso la soave Icona della Maternità, aveva iniziato a sussurrarci: "Venite!".

Festeggiato a marzo il compleanno, rallegrato dai bacetti del "nipotino", per mia sorella si sono presentate quasi subito le prime avvisaglie di un aggravamento della sua artrosi alle ginocchia, dovendo, pur saltuariamente far ricorso all'uso delle stampelle; e il sogno di un possibile viaggio nella cara terra di Polonia come omaggio per l'imminente Beatificazione dell'indimenticabile Papa Giovanni Paolo II, si allontanava.

Alla fine di Aprile, partiti madre e figlio, tornava tra noi, proprio per rendere anche lei omaggio al nostro grande Papa Wojtyła, la carissima Silvina. Si proprio lei, che creando in Parrocchia il gruppo della Legione di Maria, ci aveva aiutato ad aprirci a vivere la nostra Fede sotto una luce propriamente Mariana.

Ripartendo, Silvina ci invitava a contraccambiare la visita e a raggiungerla per agosto in Portogallo.

L'estate però ci riservava ben altro. La consueta vacanza di fine luglio sulle rive del ridente Lago di Bolsena, in compagnia con gli amici anziani della vicina parrocchia di San Francesco saltava per l'ulteriore aggravarsi delle condizioni di mia sorella. Per lei l'ortopedico aveva sentenziato come unica soluzione l'operazione per l'applicazione della protesi alle ginocchia, da rinviare per il momento per il suo eccessivo peso.

Fu allora che la nostra carissima amica Anna dell'UNITALSI ci prospettò l'idea di partecipare al Pellegrinaggio Nazionale a Lourdes per la fine di settembre. Aderimmo all'iniziativa prenotandoci senza però grande convinzione. Abbandonammo del tutto l'idea quando avemmo notizia che la prenotazione era stata fatta troppo tardi.

Trascorremmo un mese d'agosto accaldati e depressi, illuminato però da una bella solennità dell'Assunta, festeggiata assieme ai parenti del "nipotino". Era ancora la Santa Vergine che veniva a darci coraggio.

All'inizio di settembre una cara amica, alla quale la vita non ha certo risparmiato laceranti sofferenze, saputo dell'aggravarsi dell'artrosi alle ginocchia di mia sorella, ci faceva omaggio di una sedia a rotelle alla quale era dovuta ricorrere a causa di un grave infortunio.

Ma ecco che con la festa del Nome di Maria ci giunge una telefonata dall'amica dell'UNITALSI: "Sbrigatevi a presentare i certificati e a versare l'anticipo perché si son liberati due posti per Lourdes."

Ancora increduli, c'è stata una corsa frenetica per preparare bagagli e documenti necessari. Ma sta di fatto che il 25 settembre eravamo sul treno Bianco in partenza per Lourdes. La Santa Vergine ci voleva accanto a sé!

E' stato un viaggio lungo e faticoso dapprima per una deviazione verso Bologna a causa di un'interruzione della linea e poi per una sosta di due ore a mezzanotte a Ventimiglia, al confine con la Francia. Il 26 a mezzogiorno, al suonare dell'Angelus, siamo arrivati alla stazione di Lourdes.

Ospitati presso l'Accueil Notre Dame (una grande struttura alberghiera-ospedaliera per i tanti pellegrini malati) sulle rive del fiume che attraversa il paese, di fronte al Santuario, ben rifocillati e dopo un sonnellino ristoratore, prima di essere affidati agli "angeli custodi" dei volontari dell'UNITALSI, nel pomeriggio, dimentichi delle fatiche del viaggio, abbiamo sentito prepotente il richiamo della Vergine. Così, sospingendo la carrozzina, tra tanti pellegrini e malati, ci siamo ritrovati a passare, con le lacrime agli occhi nella Grotta di Massabielle sotto lo sguardo materno di Maria che diceva ai nostri cuori "Eccovi, vi aspettavo figlioli cari!"

Sono stati giorni percorsi da un susseguirsi di forti emozioni: la partecipazione alla S. Messa nella Basilica sotterranea di San Pio X con oltre diecimila fedeli provenienti da ogni parte del mondo, durante la quale ho avuto la possibilità di fare parte del Coro che ha animato la Liturgia; La lunga Processione Eucaristica conclusasi con la Benedizione del Santissimo alle migliaia dei malati; l'indimenticabile esperienza del bagno nelle Vasche, dove si riemerge dalle gelide acque asciutti e con tanta gioia nel profondo dell'animo e le quotidiane serali recite del Santo Rosario presso la Grotta; quanta serena dolcezza, pur tra tanta sofferenza! (E abbiamo potuto salutare di persona il fraticello dalla lunga barba e dal dolce sorriso che ogni sera guida il Rosario in diretta alle 18,00 su SAT 2000). Come non portare impresso nella mente e nel cuore il ricordo della Processione mariana aux flambeaux: si snoda lentamente nella notte, con centinaia di carrozzelle e riscio trascinati dai volontari, alla luce tremula di tante e tante candele, pregando i Misteri del Rosario alternati da canti e meditazioni tratte da esperienze edificanti di vita vissuta con profonda fede. Infine la Santa Messa sull'Esplanade antistante al Santuario al termine del Pellegrinaggio Nazionale delle UNITALSI, ognuna col suo Stendardo, provenienti da tutte le regioni d'Italia, conclusasi al canto del Nostro Inno Nazionale; le note di "Fratelli d'Italia" ci ha fatto vibrare il cuore di commozione e, diciamo, d'orgoglio di essere Italiani.

Nel viaggio di ritorno, di domenica, un'ulteriore toccante esperienza: la partecipazione alla Santa

Messa in treno. Ricevere la Santa Eucarestia così, in un vagone ferroviario, ci ha fatto percepire come Gesù ci accompagni ovunque sui sentieri della nostra vita.

Di tante emozioni porteremo sempre impresse in noi tre profonde esperienze: dapprima l'atmosfera che si vive ovunque e durante l'intero arco della giornata, di vibrante spiritualità propriamente Mariana che, è bene sottolinearlo, si rivolge però ad una centralità tutta Eucaristica; poi come non avvertire poi la sincera serenità che si può leggere sui volti sia dei malati che dei loro parenti anche in situazioni di sconvolgente sofferenza, e fra tutti un'amicizia nata con il canto di canzonette di Battisti, Baglioni eccetera, con Eros, un giovane proveniente da Rieti, con un grande sorriso in un corpo contorto dalla malattia spastica; infine ma non ultima la presenza di centinaia di Volontari che si prodigano con totale gratuità, anzi al costo di considerevoli spese, accudendo senza risparmio d'energie i malati nell'intero arco della giornata, dalla doccia al mattino all'aiuto nel mangiare, dall'accompagnamento alle varie cerimonie, sospingendo carrozzine e trascinando riscio, al rifare il letto per il loro riposo, veri angeli custodi.

Un'ultima annotazione: queste righe sono state scritte nella notte della Vigilia dell'Immacolata, quando, passata la mezzanotte i fedeli romani, devoti di Maria, si recano in pellegrinaggio notturno, a conclusione dell'anno, al Santuario del Divino Amore. Più Mariano di così che volete!

Mario Napoleoni

SONO TORNATA A TE

*Tu sei venuto a me Signore santo
nelle sembianze del mio fratellino,
quando ero nel buio e nel pianto
ed incerto ed oscuro era il cammino.*

*Io bramavo il suo venire
nelle ore del mio dolore
e mi sembrava come se una luce
brillasse nelle tenebre del core.*

*Quando lui mi stringeva la mano,
ora comprendo, me la stringevi Tu,
quando mi baciava piano piano,
eri Tu che mi baciavi, o mio Gesù.*

*Ora che a Te Signore son tornata
comprendo finalmente il Tuo Amore*

*e con corpo e con l'anima prostrata,
Ti prego dal profondo del mio cuore.*

*Fa che lo strumento del Tuo bene
questo mio dolce e caro fratellone
riceva ogni Tua grazia, ogni Tuo
bene,
fa che discenda sopra lui il Tuo
Amore.*

*Tienimelo sempre accanto, o mio
Signore,
perché avanzando uniti nella vita
sulla via della Tua Grazia e del
Tuo Amore,
T'incontriam nei fratelli e nel dolore*

*e, passo dopo passo, nel cammino
verso la Tua Casa, stretti stretti,
per man sempre vicini
possiamo giunger a Te, o mio Signore,*

*ed incontrare la Tua Mamma Santa,
alla Quale ci siamo consacrati,
per riunirci, nell'Assemblea dei
Santi,
ai nostri Cari che ci han lasciati,*

*per cantar, tutti uniti, la Tua lode,
per annularci nel Tuo Vortice
d'Amore,
ed adorarti nell'Eterno Gaudio
nel Tuo abbraccio, per sempre,
o mio Signore!*

Paola Napoleoni

Roma 9 febbraio 2011

DISCORSO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI ALLA PLENARIA DEL PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA

*Sala Clementina
Giovedì, 1° dicembre 2011*

Sig. Cardinali, Venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio, cari fratelli e sorelle!

La nuova evangelizzazione dipende in gran parte dalla Chiesa domestica (cfr ibid., L65). Nel nostro tempo, come già in epoche passate, l'eclissi di Dio, la diffusione di ideologie contrarie alla famiglia e il degrado dell'etica sessuale appaiono collegati tra loro. E come sono in relazione l'eclissi di Dio e la crisi della famiglia, così la nuova evangelizzazione è inseparabile dalla famiglia cristiana. La famiglia è infatti la via della Chiesa perché è "spazio umano" dell'incontro con Cristo. I coniugi, "non solo ricevono l'amore di Cristo, diventando comunità salvata, ma sono anche chiamati a trasmettere ai fratelli il medesimo amore di Cristo, diventando comunità salvante" (ibid., 49). La famiglia fondata sul sacramento del Matrimonio è attuazione particolare della Chiesa, comunità salvata e salvante, evangelizzata ed evangelizzante. Come la Chiesa, essa è chiamata ad accogliere, irradiare e manifestare nel mondo l'amore e la presenza di Cristo. L'accoglienza e la trasmissione dell'amore divino si attuano nella dedizione reciproca dei coniugi, nella procreazione generosa e responsabile, nella cura e nell'educazione dei figli, nel lavoro e nelle relazioni sociali, nell'attenzione ai bisognosi, nella partecipazione alle attività ecclesiali, nell'impegno civile. La famiglia cristiana, nella misura in cui, attraverso un cammino di conversione permanente sostenuto dalla grazia di Dio, riesce a vivere l'amore come comunione e servizio, come dono reciproco e apertura verso tutti, riflette nel mondo lo splendore di Cristo e la bellezza della Trinità divina. Sant'Agostino ha una celebre frase: "immo vero vides Trinitatem, si caritatem vides", "Ebbene, sì, tu vedi la Trinità, se vedi la carità" (De Trinitate, VIII,8). E la famiglia è uno dei luoghi fondamentali in cui si vive e si educa all'amore, alla carità.

Nella scia dei miei Predecessori, anch'io ho più volte esortato gli sposi cristiani ad evangelizzare sia con la testimonianza della vita che con la partecipazione alle attività pastorali. L'ho fatto anche di recente, [ad Ancona](#), in occasione della chiusura del Congresso Eucaristico Nazionale italiano. Là ho voluto incontrare insieme i coniugi e i sacerdoti. Infatti, i due Sacramenti detti "del servizio della comunione" ([CCC, n. 1534](#)), Ordine Sacro e Matrimonio, vanno ricondotti all'unica sorgente eucaristica.

“Entrambi questi stati di vita hanno, infatti, nell’amore di Cristo, che dona se stesso per la salvezza dell’umanità, la medesima radice; sono chiamati ad una missione comune: quella di testimoniare e rendere presente questo amore a servizio della comunità per l’edificazione del popolo di Dio. Questa prospettiva consente anzitutto di superare una visione riduttiva della famiglia, che la considera mera destinataria dell’azione pastorale. [...] La famiglia è ricchezza per gli sposi, bene insostituibile per i figli, fondamento indispensabile della società, comunità vitale per il cammino della Chiesa” (Discorso ai sacerdoti e alle famiglie, 11 settembre 2011). In virtù di ciò “la famiglia è luogo privilegiato di educazione umana e cristiana e rimane, per questa finalità, la migliore alleata del ministero sacerdotale. [...] Nessuna vocazione è una questione privata, tantomeno quella al matrimonio, perché il suo orizzonte è la Chiesa intera” (*ibid.*).

Vi sono degli ambiti in cui è particolarmente urgente il protagonismo delle famiglie cristiane in collaborazione con i sacerdoti e sotto la guida dei Vescovi: l’educazione di bambini, adolescenti e giovani all’amore, inteso come dono di sé e comunione; la preparazione dei fidanzati un itinerario di fede; la vita matrimoniale con un itinerario di fede; la specialmente delle coppie formative dei coniugi, associate con finalità impegno civile; la pastorale rivolta all’intero arco della vita, valorizzando il tempo del lavoro e quello della festa.



Cari amici, ci Mondiale delle Famiglie, 30 maggio al 3 giugno del noi tutti una grande gioia e fare festa con le famiglie accompagnate dai loro Ambrosiana per il grande e per quello dei prossimi

Milano e della Lombardia ad aprire le porte delle loro case per accogliere i pellegrini che verranno da tutto il mondo. Nell’ospitalità sperimenteranno gioia ed entusiasmo: è bello fare conoscenza e amicizia, raccontarsi il vissuto di famiglia e l’esperienza di fede ad esso legata. Nella mia lettera di convocazione all’Incontro di Milano chiedo “un adeguato percorso di preparazione ecclesiale e culturale”, perché l’evento riesca fruttuoso e coinvolga concretamente le comunità cristiane in tutto il mondo. Ringrazio quanti hanno già realizzato iniziative in tal senso e invito chi non lo ha ancora fatto ad approfittare dei prossimi mesi. Il vostro Dicastero ha provveduto a redigere un prezioso sussidio con catechesi sul tema “La famiglia: il lavoro e la festa”; ha inoltre formulato per le parrocchie, le associazioni e i movimenti una proposta di “settimana della famiglia”, e sono auspicabili altre iniziative.

Grazie ancora per la vostra visita e per il lavoro che svolgete a favore delle famiglie e a servizio del Vangelo.

Mentre assicuro di ricordarvi nella preghiera, di cuore imparto a ciascuno di voi e ai vostri cari una speciale Benedizione Apostolica.

giovani all’amore, inteso la preparazione dei fidanzati un itinerario di fede; la specialmente delle coppie associative con finalità impegno civile; la pastorale rivolta all’intero arco della del lavoro e quello della

prepariamo al VII Incontro che si terrà a Milano dal 2012. Sarà per me e per ritrovarsi insieme, pregare venute da tutto il mondo, Pastori. Ringrazio la Chiesa impegno profuso finora mesi. Invito le famiglie di

I DONI CHE NON COSTANO NIENTE

Sulla via principale della città c'era un negozio originale. Un'insegna luminosa diceva: DONI DI DIO.

Un bambino entrò e vide un angelo dietro al banco. Sugli scaffali c'erano grandi contenitori di tutti i colori.

"Cosa si vende?" chiese incuriosito il bambino.

"Ogni ben di Dio!" rispose l'angelo "Vedi, il contenitore giallo è pieno di sincerità, quello verde è pieno di speranza, in quello rosso c'è l'amore, in quello azzurro la fede, l'arancione contiene il perdono, il bianco la pace, il violetto il sacrificio, l'indaco la salvezza."

"E quanto costa questa merce?"

"Sono dono di Dio e i doni non costano

niente!"

"Che bello! Allora dammi: dieci quintali di fede, una tonnellata di amore, un quintale di speranza, un barattolo di perdono e tutto il negozio di pace."

L'angelo si mise a servire il bambino. In un attimo confezionò un pacchetto piccolo piccolo come il suo cuore.

"Eccoti servito" disse l'angelo porgendo il pacchettino.

"Ma come? Così poco?"

"Certo, nella bottega di Dio non si vendono i frutti maturi. Ma i piccoli semi da coltivare."

Vai nel mondo e fai germogliare i Doni che Dio ti ha dato.

GIOCHI DI BIMBI

Dove siete occhi di cielo
e voi occhi castani e neri
nei volti rubicondi dei contadinelli?
Non c'erano giochi,
ma la fabbrica dei giochi sì, la fantasia,
ne sfornava in quantità:
filastrocche battute al suono
degli zoccoli: "Allo scambio del gioco
giochiamo
a sassidò, giochiamo e giocheremo con
lo zigo zigo zà, con lo zigo zigo zà....";
collezione di cartine di caramelle
ben stirate: le più belle valevano il doppio;
raccolta di santini: fortunato chi aveva
quelli rifiniti col trinato;
gare di salti tra le pozzanghere;
scivoloni dai poggi con i vestiti
alzati, per sfuggire ai rimproveri materni,
caccia alle more nei roveti sulle sponde del
fiume,

con i bastoni costruiti per acchiapparne i
rami
con i grappoli maturi; poi vestiti,
cappelli, corone, pugnali
e spade intagliate con i temperini che
i castagni fornivano gratis in foglie e bastoni.
Risate, litigate, poi risate.
Occhi di bimbi ridenti, pieni di vita e di
fiducia,
ovunque voi siate
ricorderete la vostra stagione fiorita,
con il mondo sulle punta delle dita:
gioia incondizionata,
aspettativa festosa della vita futura,
divertimento sfrenato e pulito,
un'esplosione di libertà per esprimere se
stessi
nel gioco, che preparava alla vita.

G.L.

ARMONIA

Un ragazzo corre lieto su un prato, usando la sua bella energia, simbolicamente, andando con entusiasmo verso l'avvenire. Un signore anziano lo guarda sorridendo, forse ricorda la sua gioventù, ma ora non desidera correre più sui prati, egli preferisce osservare la meraviglia di un filo d'erba, di una spiga di grano, di una piccola farfalla azzurra che vola di fiore in fiore.

Egli oggi può apprezzare cose che l'impeto giovanile gli impedi di notare.

Questo signore sereno e sorridente appare soddisfatto della sua vita; di certo avrà fatto la sua "corsa sui prati", avrà goduto della sua energia giovane, e questo gli dà oggi la possibilità di guardare con tenerezza chi può fare cose che a lui non sono più possibili, del resto non fanno più parte dei suoi desideri.

Questo signore ha imparato "l'arte di vivere".

Vivere al meglio significa creare armonia, tra desideri e possibilità, seguendo la naturale progressione degli anni.

Questo non è sempre facile: elementi personali e sociali ci impediscono di vivere appieno il nostro momento, il presente, che è quasi sempre disturbato da ricordi e da rimpianti per cose che in passato "avremmo potuto fare e non abbiamo fatto", ciò produce anche ansia per l'avvenire. E così ci lasciamo sfuggire l'unica possibilità che abbiamo, cioè quella di assaporare il presente.

Accade così che desideri più o meno espressi ci portano a cercare, spesso in modo maldestro dei "recuperi", e vediamo per esempio, persone anziane che vivono, o si illudono di vivere come in un'età precedente, offrendo spettacoli che producono pena e tristezza, e di questo abbiamo molti esempi.

In realtà passioni e desideri ci accompagnano fino all'ultimo giorno di vita; ciò che cambia sono gli oggetti del desiderio, le modalità per soddisfarli, le cose che ci appassionano e ci danno gioia.

Giorni fa in televisione lo scrittore Corrado Augias, all'intervistatrice che gli chiedeva se non fosse naturale che un uomo anziano amasse frequentare persone giovani, rispondeva: "Sì certo: figli, nipoti"

Quanta saggezza in queste parole!

Se ci accorgiamo, in qualunque momento della vita, che ricordando il passato, i ricordi ci fanno male al cuore, cerchiamo di non dare loro l'energia del pensiero e dell'attenzione, cerchiamo di considerare ciò che è stato come corredo della nostra anima, e andiamo avanti, apprezzando ciò che abbiamo ora.

E ci accorgeremo che non è poco: se guardiamo con occhiali rosa il nostro presente, qualunque sia la nostra età, ci accorgeremo della bellezza di tante piccole cose quotidiane, che ogni epoca della nostra vita offre cose piacevoli.

L'età dovrebbe portarci almeno un po' di saggezza, dovrebbe raffinare i nostri gusti; e allora ci sembreranno belle anche le nostre piccole rughe che prima o poi appaiono sul nostro volto e che testimoniano che abbiamo vissuto.

Anita Massa Pignatelli

AL BEATO GIOVANNI PAOLO II

Da un paese lontano sei arrivato
e subito ti sei abituato,
poi, ch  l'italiano lo parlavi a stento,
con quella frase "Se sbaglio mi
corriggerete"

sei entrato subito nei nostri cuori.

Ora che ci guardi dal cielo,
fa' che noi tutti imitiamo Ges ,
tanto da raggiungerti un giorno lass .

Ferdinando Boccanera

EDUCAZIONE VUOL DIRE ...

L'altro giorno mi è successo un fatto molto strano. La mia nipotina, che in omaggio alla mia età molto avanzata mi chiede spesso spiegazioni, mi ha domandato il significato di "EDUCAZIONE", ma io soffermatami col pensiero sul mio passato e sul mio presente e notando delle profonde differenze, non ho saputo rispondere. A quel punto ho deciso di cavarmela prendendo il dizionario e leggendo la definizione del termine "EDUCAZIONE".....così è scritto sul Vocabolario Zingarelli "...Criterio che guida a comportarsi civilmente e cortesemente nei contatti con il prossimo"

La mia nipotina è stata soddisfatta ed io ho colto in questa spiegazione lo stesso insegnamento che ho ricevuto dai miei genitori e che ho trasmesso ai miei figli, ma che spesso, purtroppo, non coincide con i metodi moderni di educazione.

Sicuramente nei tempi passati (parlo delle generazioni precedenti alla mia) nel rapporto con gli altri vi erano regole molto rigide che spesso rasentavano l'ipocrisia perché si dava molta più importanza alla forma che alla sostanza.

La famiglia aveva una forma piramidale dal cui culmine il capofamiglia (uomo o padre) dominava tutti gli altri e le sue disposizioni non venivano mai discusse, ma supinamente accettate ed eseguite.

Nel 1915 scoppiò la I guerra mondiale e fu una guerra di frontiera lontana dai centri urbani e la sua "presenza" si intuiva dai paesi tutti al femminile, dove vi erano rimasti come uomini solo gli anziani capofamiglia. Durante la II guerra mondiale i bombardamenti aerei martoriarono le città, le campagne e questa azione bellica fu combattuta non solo dai militari, ma anche dai civili.

Le donne in sostituzione degli uomini richiamati al fronte, dovettero sopportare l'enorme fardello della protezione e della sussistenza alla famiglia e molte di esse si arruolarono.

Nel 1945 la guerra finiva, ma le mogli e le mamme cominciarono a rappresentare un pezzo molto importante nella società nell'impartire un'ottima educazione ai figli correggendoli, ma anche spiegandone i motivi.

Nel Nord Italia si riaprirono le fabbriche e molti contadini del sud si trasformarono in operai e raggiunsero persino la Svizzera; quando,



periodicamente, facevano ritorno in patria portavano con loro nuove parole, una modernità di moda ed anche metodi di vita stranieri, diversi da nostri. Il tempo andava veloce, i modi ed i costumi si evolvevano, la vita si stava trasformando con i suoi aspetti negativi e positivi.

Entrambi i genitori lavoravano moltissimo, era l'era del "BOOM ECONOMICO", si poteva e si doveva star meglio, si cominciavano a conoscere forme di benessere, e bisognava garantire anche questo ai propri figli.

Proprio in quel momento, secondo me, cominciarono a commettersi i primi errori sull'educazione. Nacque il culto della personalità: bisognava assecondarla per non annullarla. I troppi "NO" del primo novecento furono sostituiti dai più sbrigativi "SI" e poiché tutti in famiglia lavoravano, ci si incontrava la sera a cena e il cibo era spesso ingerito frettolosamente, perché nel salotto buono trionfava su un carrello, come una regina, la nuova compagna dei nostri giorni, la TV. Certo questo video era molto più amico della radio, ma quanti pensieri, quante parole date agli altri ci ha rubato proprio per tenerci compagnia.... E non importa se gli anni della nonna rallentavano il suo mangiare, nell'altra stanza "il canto delle sirene" era irresistibile, il mondo fantastico e patinato di quella scatola magica (la tv) era ed è anche nel mondo d'oggi molto meglio di certe banali o tristi realtà.

Ognuno cominciò ad anteporre le proprie esigenze ai bisogni dell'altro e la persona non si adeguò più all'ambiente, ma fu l'ambiente che si pose al servizio dell'altro.

Sempre secondo me negli anni 80 (un bel salto di tempo!!) l'egoismo ha cominciato a predominare sovrano: tutto doveva essere goduto fino in fondo e il compromesso a volte è divenuto uno stile di vita. Ogni volta che penso a questo il mio cuore si

riempie di tristezza e di nostalgia per il passato.

Però in fondo, in fondo a questo tunnel che riconosco come scuro e cupo vedo ogni tanto brillare una lucetta, anzi tante fiammelle... che insieme formano una grande, bellissima, luminosa, robusta, inarrestabile fiamma, sapete di quelle scoppiettanti, allegre, calde, di quelle che scaldano le membra, rinvigoriscono e riscaldano facilmente il cuore. Sono le notizie brevi, mescolate tra gli articoli di cronaca nera, di cui sono disseminate le pagine dei quotidiani, dove si parla di atti di generosità, di ragazzi giovani, che in pochi attimi sanno ribaltare l'idea che il mondo ha di loro, proprio perché hanno la forza, il vigore, la voglia di vivere, la rapidità delle idee, la passione l'incoscienza degli anni, e il sorriso della gioventù.

Mi viene in mente ad esempio, tra i tanti fatti che ho letto, quello riferitosi agli "angeli del fango": ragazzi che hanno usato le vacanze della festività dei Santi per aiutare la popolazione genovese duramente colpita dall'alluvione autunnale... ed erano gambe e braccia forti senza posa che trascinavano via il fango da strade e case che non appartenevano loro e parlavano e ridevano e a volte c'è scappata anche qualche birra, senza fermarsi perché la generosità non conosce stanchezza ed erano belli con il fango in viso quando allegri guardavano in su quei lenzuoli appesi ai balconi carichi di parole di ringraziamento!!!

Si vede che nelle famiglie di quei giovani è sempre stato ben spiegato il significato di EDUCAZIONE.

Enrica MAROTTA MOLteni

LA RUBRICA DI CLARA, L'ACCORTA MASSAIA

Buone abitudini per risparmiare subito, piccoli accorgimenti per combattere gli sprechi.

Per risparmiare energia termica

- 1 - Evitare di coprire i caloriferi con tende o rivestimenti: il calore non riesce a diffondersi nel locale.
- 2 - Per migliorare il rendimento termico inserire dei pannelli di materiale riflettente fra i caloriferi ed il muro: si comprano dal ferramenta, costano poco e si attaccano con facilità.
- 3 - Sfiatare i caloriferi all'inizio della stagione invernale: l'aria intrappolata all'interno ostacola il flusso dell'acqua calda e li mantiene parzialmente freddi.
- 4 - La sera chiudere tapparelle e persiane per impedire la dispersione del calore attraverso vetri e infissi.
- 5 - In casa mantenere una temperatura intorno ai 20 gradi; i costi aumentano del 6-8% per ogni grado di temperatura in più.
- 6 - Chiudere sempre la porta dei locali inutilizzati ed anche la valvola dei termosifoni.

Per risparmiare energia elettrica

- 1 - Sostituire le lampadine tradizionali con lampade a basso consumo; non dimenticare le luci accese quando si cambia stanza.
- 2 - Regolare la temperatura del frigo intorno ai 6°C e quella del congelatore tra i -18 e i -15°C.

3 - Utilizzare lavatrici e lavastoviglie solo a pieno carico, preferendo temperature non elevate (40-60°C). Rinunciare al prelavaggio se i capi non sono troppo sporchi.

4 - Evitare di mantenere la funzione di stand-by agli apparecchi elettrici (televisore, ferro da stiro, caricabatteria...).

5 - Spegnerne il forno prima del tempo stabilito per sfruttare il calore residuo. Aprire lo sportello il meno possibile durante la cottura fa risparmiare almeno il 30% di energia.

Per risparmiare acqua

- 1 - Non aprire al massimo i rubinetti.
- 2 - Un sistema artigianale per ridurre la quantità di acqua erogata dallo sciacquone è quello di occupare una parte del volume della cassetta con un mattone o una bottiglia piena di liquido, facendo attenzione a non intralciare il funzionamento del sistema di scarico e del galleggiante e ad inserire l'oggetto quando la cassetta è scarica.
- 3 - Lavare i piatti nel lavello, usare il getto d'acqua corrente solo per il risciacquo.
- 4 - Lasciare a bagno frutta e verdura in una bacinella con un cucchiaino di bicarbonato e poi risciacquare.
- 5 - L'acqua piovana può essere raccolta per usarla nel ferro a vapore oppure per destinarla ad altri usi.

TRASMETTERE LA FEDE

All'inizio del rito con cui si amministra il Battesimo ai bambini, il sacerdote rivolge ai genitori una domanda molto importante che però viene spesso sottovalutata. Il testo della domanda è il seguente: *“Cari genitori, chiedendo il Battesimo per i vostri figli, voi vi impegnate ad educarli nella fede, perché, nell'osservanza dei comandamenti, imparino ad amare Dio e il prossimo, come Cristo ci ha insegnato. Siete consapevoli di questa responsabilità?”*

In questo articolo vorrei riflettere brevemente su alcune implicazioni di questa domanda.

Il primo punto di riflessione è anche il più importante: il compito di trasmettere la fede viene assegnato da Dio innanzi tutto e principalmente a noi genitori. Certo ci sono tanti aiuti a cominciare dal padrino e dalla madrina, per passare ai catechisti in parrocchia, alle lezioni di religione a scuola, alle varie organizzazioni come il GAM, ma tutti questi aiuti sono solo un sussidio al ruolo fondamentale dei genitori.

Proverò a fare un parallelo, anche se parziale, con un'altra attività tipica dei genitori.

Come imparano i nostri figli a parlare? Penso che non ci siano dubbi nella risposta: imparano a parlare ascoltando i genitori e soprattutto la mamma. Certo poi andranno a scuola, dove perfezioneranno il linguaggio, impareranno le regole della grammatica, se vorranno studieranno la letteratura per ampliare i loro modelli espressivi, fino forse a prendere una laurea in lettere o a diventare dei maestri di oratoria. Ma tutto sarà iniziato dall'ascolto delle prime parole pronunciate dai genitori. Riuscite a immaginarvi un bambino che arriva all'asilo o in prima elementare senza mai aver sentito pronunciare una parola da parte dei suoi genitori?

Con qualche differenza, lo stesso avviene per la fede. Certo un bambino avrà l'aiuto dei catechisti durante la preparazione ai sacramenti come la Prima comunione e la Cresima, potrà partecipare alle attività organizzate dai gruppi parrocchiali, potrà, se lo vorrà, proseguire nella sua formazione approfondendo gli aspetti della morale cattolica, addirittura potrà studiare la teologia a livello universitario, ma tutto questo non avverrà mai se da bambino i genitori non gli avranno parlato di Dio. Per ritornare all'esempio di prima, sarebbe nella stessa situazione di un bambino che si



presenta al primo giorno di scuola senza aver mai sentito i suoi genitori pronunciare una parola.

Nell'omelia che ha pronunciato il 13 Gennaio 2008 mentre amministrava il Battesimo a un gruppo di bambini, il Papa si è rivolto ai loro genitori con queste parole: *“Mentre offrite loro ciò che è necessario alla crescita e alla salute, voi, aiutati dai padrini, siete impegnati a sviluppare in essi la fede, la speranza e la carità, le virtù teologali che sono proprie della vita nuova ad essi donata nel sacramento del Battesimo. Assicurerete ciò con la vostra presenza, con il vostro affetto; l'assicurerete prima di tutto e soprattutto con la preghiera, presentandoli quotidianamente a Dio, affidandoli a Lui in ogni stagione della loro esistenza. Certo per crescere sani e forti, questi bambini e bambine avranno bisogno di cure materiali e di tante attenzioni; ciò però che sarà loro più necessario, anzi indispensabile è conoscere, amare e servire fedelmente Dio, per avere la vita eterna. Cari genitori, siate per loro i primi testimoni di una fede autentica in Dio!”*

Questa frase mi permette di introdurre il secondo punto di riflessione: non possiamo trasmettere quello che non abbiamo e che non pratichiamo. Potremmo insegnare a parlare ai nostri figli se noi genitori non sapessimo parlare e non parlassimo tra di noi tutti i giorni? Penso di no. Ecco quindi che l'impegno a trasmettere la fede si traduce innanzitutto in un impegno da parte di noi genitori a vivere pienamente la nostra vita cristiana. Se troveremo tutti i giorni un momento per pregare insieme ai nostri figli, se ci impegneremo a partecipare alla Messa domenicale con tutta la famiglia unita, allora trasmettere la fede ai nostri figli sarà un compito facile che ci darà anche molte soddisfazioni.

Karol Wojtila ha scritto nel suo testamento: *“A misura che si avvicina il limite della mia vita terrena ritorno con la memoria all'inizio, ai miei Genitori, al Fratello e alla Sorella (che non ho conosciuto, perché morì prima della mia nascita), alla parrocchia di Wadowice, dove sono stato battezzato, a quella città della mia giovinezza,.....”* Sappiamo che i genitori del Papa erano persone di una fede profonda. Se non gli avessero trasmesso la fede con l'esempio e con la parola, l'umanità non avrebbe mai conosciuto un Santo come Giovanni Paolo II.

GIOVANI FAMIGLIE: “NON ABBIATE PAURA”!!!

Da quest'anno una nuova "iniziativa" si è resa visibile nella vita parrocchiale della Chiesa dei Santi Cirillo e Metodio: ad una settimana dalla beatificazione di Giovanni Paolo II e portando nel cuore le sue preziose parole "Non abbiate Paura", coppie di sposi nei primi anni di vita matrimoniale (con o senza bambini) hanno intrapreso insieme un cammino finalizzato a tenere viva la fiamma del sacramento del matrimonio nel corso della loro quotidiana "avventura" familiare.

Il Gruppo si auto-propone "ricette" estremamente semplici: trovarsi in amicizia una domenica pomeriggio al mese, partecipare insieme alla Santa Messa, approfondire un argomento concernente la **fede cristiana calata nella vita coniugale** guidati da don Gregorio e dalle nostre libere riflessioni, e poi cenare insieme in allegria conoscendosi meglio e condividendo le proprie esperienze.

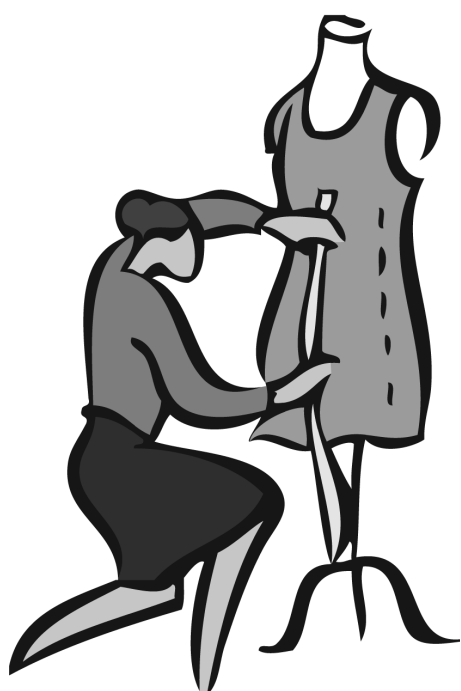
Questa formula pone pochissime pretese ma, al contempo, un obiettivo estremamente importante: quello di ricordare a noi stessi che, qualunque sia la vocazione cristiana prescelta, Dio non ci lascia soli nei nostri "impegni", quanto mai ardui, bensì ci pone accanto numerosi fratelli che vivono le

stesse sfide e sono pronti a confrontarsi e a fornirsi aiuto reciproco, con la massima umiltà e semplicità.

Il matrimonio, l'avrete sentito dire, non è un "affare privato" dei due coniugi che l'hanno contratto, ma un segno sacramentale che i cristiani sono chiamati ad "offrire" e porre al servizio dell'intera comunità cristiana (CONCILIO VATICANO II, Costituzione Dogmatica sulla Chiesa "*Lumen Gentium*", 22 Novembre 1964, n. 11): non si tratta di compiere "atti eroici" o di impegnarsi necessariamente in complesse attività pastorali, ma "soltanto" (eufemismo voluto) di rendere testimonianza con la propria vita, **a piccoli passi ben assestati**, della volontà di imitare Cristo rendendo questo concetto "operoso" all'interno delle nostre famiglie e "silenziosamente traspirante" verso l'esterno.

Bello scoprire che possiamo intraprendere questo percorso partendo tutti insieme dalla nostra seconda casa, la Parrocchia, FAMIGLIA DI FAMIGLIE!

Giovani Famiglie



Formazione al mondo del lavoro Sartoria - Maglieria - Stilista

Sartoria (riparazioni):

1 ore a settimana - Venerdì dalle 16.30 alle 17.30

Maglieria - corredo neonati:

1 ore a settimana - Venerdì dalle 16.30 alle 17.30

Stilista - Disegno e composizione del cartamodello:

2 ore a settimana - Venerdì dalle 11.30 alle 13.30

presso la Parrocchia "Santi Cirillo e Metodio",
via Osteria di Dragoncello 12.

Per informazioni 06/5211233 o 3358183607

PAROLA E CONTROPAROLA

In un noto brano del Vangelo si racconta che Gesù va a Cana di Galilea, dove il figlio di un funzionario sta per morire. Quest' uomo chiede a Gesù di salvare il suo bimbo, e lo prega di andare con lui, ma Gesù gli dice di tornare a casa perché "suo figlio vivrà". Infatti, quando il funzionario (di Erode) torna a casa, riceve la notizia dai servi che il bambino è vivo e che ha iniziato a sentirsi meglio proprio a partire dal momento in cui Gesù aveva detto: "Tuo figlio vivrà". Prima di arrivare a Lui, il funzionario aveva perso l'adorazione per i suoi idoli, tra cui Erode, perché né Erode né i medici che rappresentavano la potenza e la scienza erano riusciti a salvare suo figlio, nessuno di questi infatti era stato in grado di sottrarlo alla morte; L'ultima speranza era in Gesù!

La prima risposta di Gesù è: "Se non vedete segni e prodigi non credete". Risponde quindi con una catechesi, infatti vuole porre il quesito: "E' necessario il miracolo per credere?" No! Bisogna imparare a fidarsi! Gesù chiede a quell' uomo di credere alla parola e non al miracolo e questo avviene. Quando il funzionario decide di credere alla sua parola, non sa se suo figlio vive (poiché è a trenta chilometri di distanza) ma decide di fidarsi della "parola" e torna a casa, senza metterne in dubbio la veridicità.

Ognuno di noi ha già ricevuto una parola chiave che ha indirizzato il suo rapporto con Dio. Dobbiamo scavare dentro di noi per ricordarla. Come un artista scava la pietra per fare un' opera d'arte, analogamente fa Dio con noi, ci libera dai peccati per rendere la nostra vita meravigliosa. Ogni persona porta con sé lo strascico di dolore della sua storia e spesso non ne è consapevole.

Nel profondo del nostro essere, c'è una "parola" in cui risiede la nostra "luce" e da dove nascono tutte le nostre motivazioni. Noi non abbiamo però solo la parola ma anche una "controparola" che si oppone alla luce. La controparola può essere un evento valutato negativamente (come spesso accade nell'infanzia), come una freccia velenosa e come una menzogna prende il sopravvento

sulla parola e pervade la nostra vita di amarezza. Piano piano ci identifichiamo con la menzogna, che ci dice che non siamo mai stati amati. La controparola ci fa diventare la brutta copia di noi stessi. Alla controparola sono legati tutti i nostri idoli. Alla base della controparola di ognuno c'è il rifiuto, la negazione dell'esistenza di Dio e della passione di Cristo. La controparola ci porta alla convinzione di non essere all'altezza delle condizioni/situazioni in cui ci troviamo ed a cercare di essere i primi in tutto, inoltre ci induce a sentire di non fare mai abbastanza. Il problema sta nel riconoscere e non rifiutare le nostre debolezze, ma se questo non avviene si incorre nel rischio di non avere compassione del proprio cuore e di essere guidati dal male. La vita non è essere primi o essere perfetti ma amare in modo incondizionato ed essere amati da poveri. La vita non è essere in grado di soddisfare le aspettative altrui. Per amare non bisogna per forza essere amati, altrimenti si innesca un meccanismo di scambio. Per amare bisogna saper superare una soglia di solitudine; se non si è in grado di stare da soli, non si è in grado di stare neanche con gli altri!

Ma come combattere la controparola?

La controparola è la nostra stoltezza, la nostra parte ingannata che è necessario abbandonare. Non distruggeremo mai la stoltezza, ciò che è importante è la misericordia verso noi stessi e verso gli altri e dobbiamo convivere con la nostra controparola. Analogamente dobbiamo provare misericordia verso la controparola degli altri. Dobbiamo saper tagliare la parte malata del nostro cuore anche se la vita ci riporterà spesso al trauma della controparola fino a quando non sapremo affrontarla; solo allora sapremo anche amare incondizionatamente. Dobbiamo affrontare la nostra controparola, se la schiviamo sarà padrona della nostra vita. Ma in tutto ciò non siamo soli: la battaglia parola-controparola in noi è condotta da Dio. A noi è richiesto "solo" di non remargli contro!

Paolo Antonucci

EDUCARE SI PUÒ E SI DEVE

Anni fa era scontato che due innamorati, non appena giunti al matrimonio, pensassero a progettare un figlio in tempi abbastanza rapidi. Ora il contesto sociale è molto cambiato, le donne lavorano quasi tutte, non solo per realizzare se stesse, ma anche per necessità: la vita è cara e con uno stipendio solo non è possibile coprire tutte le spese di casa, l'affitto, le bollette, il mantenimento mensile. Il problema della casa è forse il più grosso che incide sui redditi dei giovani coniugi, gli affitti sono molto cari, pari alla rata di un mutuo, i prezzi delle abitazioni sono alle stelle: molti optano per l'acquisto impegnandosi in mutui gravosi e trentennali. Inutile dire che da anni non si è fatto niente per la politica della casa, abbiamo sentito tanti annunci, sia da parte del governo che dall'amministrazione comunale: si dovevano immettere sul mercato un consistente numero di alloggi popolari, che avrebbero non solo risolto il problema di tante famiglie, ma anche consentito un abbassamento dei prezzi di mercato. Parole, ma fatti... nessuno! Peraltro ora siamo in una crisi profonda che peggiorerà la situazione, con l'innalzamento delle tasse, Ici, nettezza urbana, benzina... volto a scongiurare il pericolo della voragine nella quale potremmo precipitare. Per i suddetti motivi i coniugi ci pensano parecchio prima di mettere al mondo un figlio, soprattutto se non hanno nonni disponibili che se ne possano occupare quando i genitori lavorano. Ma la motivazione è anche un'altra; i giovani si sono resi conto che allevare un figlio è molto impegnativo, richiede spirito di sacrificio ed un'attenzione continua ai comportamenti del piccolo, per educarlo, farlo crescere sereno, contento, comunicandogli quei valori fondamentali che fanno di ogni individuo un essere positivo, ben inserito nella società, ricco di doti spirituali.

I moderni studi scientifici ci dicono che fin dall'inizio del suo concepimento il bambino risente degli umori materni: se la mamma è ansiosa, perennemente scontenta, il bambino ha molte probabilità di nascere nervoso, irritabile e poco propenso al sonno. Nascere per lui è un trauma, lo sappiamo tutti; passare dal calduccio del liquido amniotico dove è stato al sicuro per nove mesi ad un altro tipo di vita che deve scoprire, lo spaventano. Ma le coccole dei genitori e, soprattutto, il seno materno lo rassicureranno; per molti mesi egli vivrà in simbiosi con la propria madre, il cui contatto fisico gli sarà indispensabile. Devono essere banditi gli strilli e le liti davanti al bambino che li percepisce e lo terrorizzano a livello inconscio proprio perché, così piccolo, egli non sa collocarli

nei suoi parametri concettuali. L'ambiente intorno a lui deve essere improntato alla serenità, perché anche se non sembra, il bimbo immagazzina tutto e, a seconda della sua sensibilità, ciò che si costituisce nel suo inconscio può ritrovare vita a livello cosciente quando sarà grande, anche dopo i vent'anni, sotto forma di esaurimento nervoso o nevrosi. Ecco perché i neuropsichiatri, che curano le malattie mentali, dalle più lievi alle più gravi, nelle sedute di psicoanalisi cercano di far rivivere al paziente le fasi in cui era bambino, anche piccolissimo, per portarne alla luce della coscienza i disagi e facilitarne in questo modo la guarigione.

Dunque il bambino è come un fiore, come dice la credenza popolare, delicato e bellissimo, che ha bisogno di tutto il nostro amore.

Amore che via via che cresce è la sua sicurezza, la sua forza.

I papà e le mamme hanno anche potere assoluto sui loro figli, il termine giuridico che lo definisce è infatti "patria potestà", il cui abuso conduce, raramente per fortuna, a fatti riferiti dai giornali, in cui l'indifferenza, la mancanza di autocontrollo, l'arbitrio o il sadismo di alcuni genitori hanno per i bambini gravissime conseguenze, sia fisiche

che psichiche. Ma nella maggioranza dei casi i genitori usano il loro naturale potere sui figli per proteggerli dal mondo esterno e da ogni pericolo e per educarli. Per il bambino, che i grandi pedagogisti definiscono come un essere "tutto intuizione, fantasia e sentimento", il genitore è come un eroe, capace di scacciare mostri e creature fantastiche che si possono celare nel buio, ed egli si sente sicuro perché ne avverte la forza. L'amore per i propri figli trasforma il potere dei genitori in autorità, ma autorità sempre amorevole, che permette di trovare di volta in volta la via giusta per farsi comprendere dal bambino sulla necessità di un certo comportamento, autorità non imposta dall'alto, ma condivisa per quanto è possibile. Negli anni '60 si fece l'errore di credere che l'autorità suscitasse paura: al contrario, usata in modo legittimo essa crea fiducia ed è la mancanza di autorità a creare paura, insicurezza e disorientamento nei figli.

I genitori e gli educatori non devono aver paura di esercitare la loro autorità con il bambino: egli percepisce se essa è rivolta al suo bene e l'accetta, quando è circondato giornalmente da cure affettuose e non è mai mortificato o umiliato, né percosso, come si usava frequentemente nel passato. Su questi binari il processo educativo può progredire giorno dopo giorno.

In una famiglia il processo di crescita dei figli è simile ad una continua lotta per affermare la propria volontà. Già il neonato strilla a squarciagola quando vuole essere preso in braccio: il genitore, nell'incertezza che il bimbo stia male, subito accorre e lo prende; il bimbo ha imparato la lezione e userà il pianto non solo quando ha fame o sonno o gli fa male il pancino, ma tutte le volte che vuole essere rassicurato dalle braccia del genitore. Più grandicello il bimbo vorrà imporre il suo volere

contro quello del padre o della madre: può gridare, percuotersi da solo, buttarsi per terra...

Segue un periodo relativamente tranquillo che intercorre tra la fase dell'ostinazione della prima infanzia e la rivendicazione di maggiore autonomia tipica dell'adolescenza, praticamente il periodo che corrisponde più o meno alla scuola materna ed alla scuola elementare.

Avere il coraggio di educare significa non solo trasmettere dei valori, soprattutto con l'esempio, ma anche essere pronti agli inevitabili conflitti, sia con i bambini che con gli adolescenti, ai quali bisogna rispondere con fermezza. I bambini non

nascono ubbidienti, ignorano le regole, si ribellano ai provvedimenti educativi e fanno di tutto per imporre la propria volontà. Genitori ed insegnanti per far fronte a questa situazione devono cercare il giusto equilibrio fra guidare e lasciar crescere, tra giustizia e bontà, tra disciplina e affetto, fermezza e sollecitudine, controllo e fiducia; trovare questo equilibrio non è facile, ma altre vie non ce ne sono perché non esistono ricette pronte ed ogni bambino o ragazzo è diverso dall'altro ed ha bisogno di misure adatte a lui, particolari per il suo carattere e le sue aspettative. L'educatore inesperto o il genitore troppo permissivo o troppo

IL NOSTRO CAMMINO QUARESIMALE

Impegni concreti di preghiera, di carità e di digiuno

- **MERCOLEDÌ' delle CENERI': S. Messe, ore 8.30, 17.30 e 19.00**
- **RIFLESSIONI QUARESIMALI: "Rinascere dall'acqua e dallo Spirito" attraverso le figure bibliche (Giona, Nicodemo, la donna samaritana) – Domenica, 26 febbraio, 4 e 18 marzo, ore 17.00**
- **RITIRI QUARESIMALI:**
 - **CATECHISTI:** sabato, 25 febbraio, ore 15.00 – 21.00
 - **COMUNITA' PARROCCHIALE:** sabato, 17 marzo, ore 15.00–21.00
 - **GRUPPI COMUNIONI:** domenica, 18 marzo, ore 10.00-16.00
 - **GRUPPI CRESIME:** domenica, 25 marzo, ore 10.00 – 16.00
- **ADORAZIONE EUCARISTICA:** ogni giovedì 9.00 – 23.00
- **VIA CRUCIS:** ogni venerdì, ore 18.15
- **CONFESSIONI:**
 - * don Achille: Lunedì, ore 15,30 - 17.00 e Sabato ore 11.00 - 12.00.
 - * don Gregorio: Giovedì e Sabato, ore 17.00 - 18.00
 - * mezz'ora prima della Santa Messa (giorni feriali);
 - * durante le Sante Messe (giorni festivi);
 - * **LITURGIA PENITENZIALE, giovedì, 29 marzo, ore 21.00**
- **COLLETTA PER I POVERI:** Mercoledì delle Ceneri
- **RACCOLTA UNITALSI:** raccolta fondi con la vendita degli alberelli di ulivo in occasione della XI giornata nazionale dell'Unitalsi – 17/18 marzo
- **ogni VENERDÌ': astinenza dalla carne**
(Mercoledì delle Ceneri e Venerdì Santo – astinenza e digiuno)

DOMENICA DELLE PALME,

SANTE MESSE, ore 8.30, 10.00*, 11.30 e 18.00 (prefestiva: sabato, ore 18.00)

* ore 10.00 – Benedizione e la solenne processione

GIOVEDÌ' SANTO, ore 19.00: CENA DOMINI

VENERDÌ' SANTO, ore 19.00: LITURGIA della PASSIONE

ore 21.30: VIA CRUCIS (per le vie del quartiere)

SABATO SANTO, ore 21.30: VEGLIA PASQUALE

DOMENICA di PASQUA, Sante Messe, ore 8.30 – 10.00 – 11.30 – 18.00

LUNEDÌ' di PASQUA, Sante Messe, ore 10.00 e 18.00

autoritario in questo altalenarsi di comportamenti possono anche fare degli errori, il compito di chi educa è molto delicato e difficile. Tempo e pazienza sono due requisiti necessari per l'educazione, per ascoltare il bambino, per giocare con lui, per insegnargli i primi comportamenti, non una tantum, ma con perseveranza.

Quando un educatore si trova davanti ad una classe, elementare o media, comprende all'istante quale bambino è seguito dalla famiglia, quale è abbandonato a se stesso e non sa controllarsi; l'esperienza gli fa vedere come in uno specchio se dietro all'uno o all'altro ci sono delle problematiche familiari; in quest'ultimo caso il processo educativo è più difficile, ma se la famiglia collabora con l'insegnante si possono raggiungere buoni risultati perché in una classe gli spunti educativi sono numerosissimi e l'insegnante ha il compito, attraverso i dati conoscitivi, di educare il bambino nella totalità di quei valori che sono praticamente quelli cristiani: onestà, giustizia, rispetto, generosità, disponibilità, uguaglianza, fraternità, verità, amore per il prossimo... In una classe formata da diciotto bambini l'insegnante potrebbe fare un ottimo lavoro individualizzato per raggiungere questi traguardi, in una classe di venticinque o trenta bambini ci si deve adattare a risultati più modesti. Chi ci ha portato ad un affollamento quanto mai deleterio delle classi, di educazione non ne capisce; chi non investe nell'istruzione non ha a cuore la formazione del futuro cittadino, né il bene personale dei giovani. Siamo in una crisi profonda, non solo economica, ma morale, in cui bambini e ragazzi recepiscono i messaggi che provengono da programmi televisivi mediocri, dalle lusinghe della società dei consumi, dai modelli di povertà spirituale e caratteriale che i giornali ci propongono. L'avvenire sembra voler spengere l'entusiasmo, si profilano minacciose la disoccupazione, l'invecchiamento della società, la corsa al denaro come fine per dar senso alla vita.

E' necessario coltivare la speranza che le cose cambieranno, alimentare anche il coraggio di vivere e per mettere in pratica questi sentimenti dobbiamo ricominciare ad educare bene i nostri figli, fin da piccoli, quando ancora ci ascoltano. Le buone maniere, il saluto, la benevolenza verso familiari, amici, sconosciuti, il rispetto verso tutti e tutto, devono diventare come una seconda pelle che non ci abbandona mai e ci fa agire "spontaneamente" con il massimo garbo verso persone, animali e cose.

Un detto proveniente dal mondo contadino: se la pianta della vite viene lasciata libera di crescere come vuole si spande sul terreno e non dà frutto, se invece le si mette un bastoncino che la sorregga e le si insegna dove arrampicarsi darà molte uve.....

Gabriella e Augusto

Vogliamo aprire un dibattito via e-mail sull'argomento?

lazzeri.gabriella@yahoo.it

LA MANOVRA SALVA - ITALIA

Il governo Monti con questa manovra si propone di risanare i conti pubblici, di iniziare ad annullare il nostro debito, di ridurre il differenziale fra i nostri titoli di stato e quelli tedeschi, infine di riallacciarci alle economie della zona Euro (seppure con colpevole ritardo data la poca preveggenza dei nostri governanti).

E' una manovra di emergenza, davanti ad una crisi gravissima, che tenta di salvare il salvabile, altrimenti, come ha spiegato il premier, lo stato non sarebbe stato più in grado di pagare stipendi, pensioni, di far circolare gli autobus...

La manovra mette tasse sulla casa, elimina le pensioni di anzianità, aumenta l'Iva di due punti percentuali a decorrere dal secondo semestre 2012, diminuisce l'Irap alle imprese per invogliarle ad assumere lavoratori, aumenta le tasse a barche e auto di lusso, decide un intervento fiscale dell'1,5% per i capitali rientrati in Italia con lo "scudo fiscale"; nei tagli alla politica taglia i consigli provinciali ammettendo in essi non più di 10 consiglieri; vieta l'uso del contante per pagamenti oltre i 1000 euro, per impedire l'evasione delle tasse; aumenta l'imposta sui bolli di conti correnti, titoli, polizze vita, fondi immobiliari. Per quanto riguarda la rivalutazione delle pensioni dai 1400 euro fino alle pensioni più basse ci saranno gli adeguamenti al costo della vita.

La manovra non sembra così equa come si proponeva di essere, perché vengono colpite pesantemente le categorie del ceto medio-basso, già in difficoltà, con Ici, tasse sulle bollette, sovrattasse comunali e regionali, aumenti del carburante...

Il principio che si richiede alla classe politica è quello sbandierato da giornali e media: "Chi ha di più, deve dare di più". Quindi bisogna prendere risorse dalla tassazione dei grandi patrimoni, come si fa all'estero, dalla vendita delle frequenze televisive, di cui ora si sta parlando, da potenti tagli ai costi della politica, dove lo spreco impera, dalla lotta all'evasione fiscale. Monti lo sa bene, il decreto Salva-Italia è solo l'inizio, il suo governo continua a lavorare assiduamente e si auspica che pervenga ad eliminare le esose discrepanze fra i redditi dei cittadini, almeno in parte.

In questi giorni si appresta a varare il decreto "Cresci - Italia", poiché servono i sacrifici ma

COSA C'E' IN PARROCCHIA (fra l'altro ...

Primo Giovedì del mese - preghiera per le vocazioni: ogni primo giovedì del mese, ore 19.00

Primo Venerdì del mese: Santa Messa alle ore 8.30 e 19.00

Primo Sabato del mese: Santa Messa - ore 8.30 e Rosario animato dai giovani GAM - ore 17.30

Lectio divina: ogni lunedì, ore 21.00

Adorazione Eucaristica: ogni giovedì, ore 9.00 – 23.00 *(fino al 7 giugno 2012)*

Rosario: ogni giovedì, ore 18.00 Rosario Eucaristico *(fino al 7 giugno 2012)* - ogni sabato, ore 17.30
a cura del GAM / Legio Mariae

Battesimi: in genere 2 – 3 incontri di preparazione al mese

Catechismo Prima Comunione: catechesi di preparazione di domenica (ore 11.00–12.15)
oppure di mercoledì (ore 17.00–18.30);

Catechismo Cresima: catechesi di preparazione di mercoledì (19.00 – 20.00) o venerdì (17.30–18.30);

Corsi di preparazione al Sacramento del Matrimonio: due volte l'anno (autunno & primavera)

Corso di preparazione al Sacramento della Cresima per Adulti: su richiesta *(a partire da ottobre)*

Gruppo Giovani Famiglie: incontri a scadenza mensile

Oratorio Ragazzi: venerdì, 18.00 – 19.30; domenica, 10.15–11.30

Oratorio Gioventù Ardente Mariana: sabato, 15.30 – 17.30 (elementari & medie);

Coro degli Adulti: venerdì, ore 21.15

Legione di Maria: gruppo di preghiera; lunedì, ore 18.00 – 19.30

Pomeriggio d'Incontro: gruppo di preghiera delle persone della Terza età, mercoledì, ore 16.00

Gruppo Marta: si prende cura della pulizia della chiesa (due volte al mese, venerdì mattina)

Cultura & Comunicazione: si occupa dell'organizzazione degli eventi culturali e diffusione delle notizie parrocchiali

Caritas Parrocchiale: Centro d'Ascolto : martedì, ore 16.00 – 17.30

Raccolta e distribuzione degli indumenti e dei viveri per i poveri (giovedì mattina, ore 9.15 – 11.30)

Biblioteca parrocchiale.

Ministranti (chierichetti): al servizio dell'altare, aiutano il sacerdote durante la Messa

Caffè domenicale: preparano il caffè / tè con i dolci dopo la messa domenicale

... e non solo)

laboratorio teatrale, oratorio, sport, ecc. ...

NEWSLETTER & SITO INTERNET

- per ricevere le notizie via e-mail mandare una richiesta a: parrocchia@santicirilloemetodio.it
- per maggiori informazioni visitare il sito internet: www.santicirilloemetodio.it

contemporaneamente la crescita, altrimenti non ci può essere salvezza. I provvedimenti del decreto "Cresci - Italia", varati ieri 20 gennaio dal nostro Consiglio dei ministri, sono destinati ad avere un effetto positivo sul reddito nazionale. Si parla di liberalizzare gas, farmacie, taxi. Liberalizzare significa espandere i mercati, permettere che ci siano più venditori, con prezzi più bassi e quindi più compratori; mercati più ampi significano più reddito e più occupazione. Ad esempio la liberalizzazione delle farmacie in Belgio ha portato una maggiore occupazione ed una riduzione dei costi dei medicinali e degli stessi servizi sanitari per le famiglie. I settori coinvolti, oltre a quelli già nominati sono: energia elettrica, distribuzione carburanti, commercio al dettaglio, servizi alle imprese, assicurazioni, trasporti. Gli effetti delle liberalizzazioni sono gradual, non immediati. Perché siano efficaci devono durare nel corso del tempo. Il decreto varato ieri deve essere convertito in legge dal Parlamento. Il risultato non è scontato perché in Parlamento, fra deputati e senatori, vi sono 341 fra avvocati, medici, ingegneri, commercialisti, architetti, notai, giornalisti e

farmacisti. Vedremo chi e quanti di loro agiranno in nome dell'interesse generale e quanti invece si ergeranno a difensori delle loro corporazioni, come è già avvenuto nel passato governo, negando il voto al decreto.

Con questo decreto il Presidente del Consiglio afferma giustamente che "ogni categoria è stata chiamata a uno sforzo di riforma, nessuno potrà dire che ce la siamo presa con i Poteri deboli lasciando tranquilli i Poteri forti, scontentiamo tutti nella stessa misura, perché in futuro siano tutti più contenti".

Si dice nelle alte sfere che ce la faremo ad uscire da questa crisi, ora tocca a noi cittadini affrontarne gli inevitabili sacrifici, confidando nell'ingegnosità che hanno sempre contraddistinto noi italiani nei numerosi periodi storici di magra, ad esempio dopo la guerra del '45: l'Italia era distrutta, le famiglie erano quasi tutte in lutto, non avevamo più niente. Se ce l'abbiamo fatta allora, ce la faremo anche adesso!

Giovanni Antonucci

PARROCCHIA SANTI CIRILLO E METODIO IN ROMA

00126 Roma - Via Osteria di Dragoncello, 12
Tel. 06/5211233 - Fax 06/5212433 - Cell.348 6030895
E-mail: parrocchia@santicirilloemetodio.it

ORARIO SANTE MESSE

Domenica: ore 8.30-10.00-11.30*-18.00*

Nei giorni feriali: Lunedì, Mercoledì e Venerdì: ore 8.30
Martedì e Giovedì: ore 8.30 e 19.00*
Sabato: ore 8.30 e 18.00**

(* sospesa nei mesi di luglio ed agosto) (** da maggio a settembre, ore 19.00)

ADORAZIONE EUCARISTICA

ogni giovedì: ore 9.00 - 23.00 (da ottobre a maggio)

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

• nei giorni festivi: durante le Sante Messe; • nei giorni feriali: prima o dopo la Santa Messa; • su richiesta.

UFFICIO PARROCCHIALE

(festivi e lunedì chiuso)

- mattina: mercoledì e sabato, 9.30-10.30
- pomeriggio: dal martedì al venerdì, 16.30-18.30

ORARIO APERTURA CHIESA

- giorni festivi: 7.30-12.30 & 15.30 - 19.30 • giorni feriali*: 7.30 - 19.30
(* il giovedì, da ottobre a maggio: 7.30 - 23.00)

ALTRE INFORMAZIONI

sito internet : www.santicirilloemetodio.it

Si ringraziano: _____

FERRAMENTA Scitti

Elettricità - Colori - Duplicazioni chiavi e telecomandi

Roma (Dragoncello) - Via Ottone Fattiboni, 134/136
Tel. 06.5218957 - Tel. e Fax 06.5210686 Cell. 333.6488319 - e-mail: magic.color@libero.it



AL.PA. ALIMENTARI PAPAGNI S.p.A.

Via Dragoncello, 30/b - 00126 ACILIA - ROMA

Tel. 06.52.35.33.88 ric. aut. - Fax 06.52.36.27.91

Scugnizzi

Léon 

SELEX

Studio
**Graphic
&
Design**

Pubblicità
Comunicazione
Grafica
Stampa
Gadgets
Siti Web

des.graphicstudio@gmail.com

345 36.20.706

345 39.28.970

333 49.52.848